

Same raddoppia in Cina E a Treviglio nuovi robot

L'ampliamento. Lo stabilimento asiatico passerà a 80 mila metri quadrati
Nel quartier generale da gennaio un impianto di verniciatura più avanzato

FRANCESCA BELOTTI

Sdf - acronimo di Same Deutz-Fahr - raddoppia in Cina. Lo stabilimento della Changling Deutz-Fahr, nella regione dello Shandong, passerà da 40 mila a 80 mila metri quadrati coperti, per ospitare, accanto alla produzione di trattori, quella di mietitrebbie, oggi situata in un sito dove la società è in affitto. L'azienda cinese è nata nel 2011 da una joint-venture paritetica con il gruppo Changling; ora la partnership vede Sdf al 95%, mentre la società cinese è scesa al 5%. Dallo stabilimento, che ha una capacità produttiva di 30 mila unità all'anno, oggi escono più di 10 mila trattori destinati in particolare al mercato del Paese della Grande Muraglia.

La «location» in cui è stato dato l'annuncio non è casuale: durante il seminario «L'industria 4.0 nel settore automotive», nel giorno dell'inaugurazione del Centro per il trasferimento tecnologico Italia-Cina. Dove a intervenire è stato Andrea Paganelli, direttore industriale di gruppo e presidente della Agricultural Equipment, società cinese controllata al 100% dalla Changling Deutz-Fahr.

Al centro dell'incontro anche lo smart working, che per il gruppo con base a Treviglio, specializzato nella produzione di trattori e macchine agricole, fa rima con il nuovo stabilimento di Lauingen, ma anche con il sito bergamasco. A gennaio, infatti, nel sito di Treviglio, dove lavorano circa 1.300 persone, sarà operativo il nuovo impianto di verniciatura robotizzata, in cui un robot è in



Un reparto produttivo della Same Deutz-Fahr di Treviglio

Previsioni di crescita

Brembo punta al mercato auto

Da cinque anni a questa parte in Cina si concentra la più grande produzione mondiale di veicoli: parliamo di qualcosa come 26 milioni di vetture. E anche per Brembo, realtà specializzata nella produzione di sistemi frenanti, si tratta ovviamente di un mercato di grande interesse, «con un'importanza sempre più raddoppiante sul nostro fatturato nei prossimi tre-quattro anni», ha spiegato Roberto Vavassori, direttore business development e marketing di Brembo, oltre che consigliere d'amministrazione di Kilometro

Rosso, a margine della presentazione del Centro per il trasferimento tecnologico Italia-Cina. In Cina Brembo è presente, oltre che con siti produttivi, con un centro di ricerca a Nanchino (dove sarà realizzato anche un nuovo stabilimento) e «dal 2015 - ha aggiunto Vavassori - l'obiettivo è focalizzare l'attenzione non solo sugli ordinativi delle società sino-occidentali presenti in Cina, ma anche su quelle cinesi, che stanno accrescendo la qualità dei loro prodotti». F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grado di riconoscere i 25 modelli prodotti e di procedere alla verniciatura. Contestualmente, sarà inaugurata una delle due nuove linee di montaggio (il taglio del nastro della seconda avverrà ad agosto), per un investimento complessivo di 25 milioni di euro.

«Le esigenze del mercato sono cambiate - spiega Paganelli - ci vengono richiesti prodotti ad alto contenuto tecnologico, molto customizzati e, considerando che Sdf monta componenti in diversi stabilimenti, deve essere in grado di garantire gli stessi livelli qualitativi indipendentemente da dove viene realizzato il prodotto». Premesso che «come azienda siamo soggetti alla stagionalità del prodotto, questo ha richiesto un cambiamento organizzativo, impostato su nuovi processi produttivi e nuovi flussi logistici», continua il direttore industriale di gruppo.

Il tutto si è tradotto con il ricorso al Cyber physical system (Cps), grazie a cui la produzione si autorganizza. E nel sito di Lauingen (per realizzarlo - l'inaugurazione è a gennaio - sono stati investiti 80 milioni) è stato messo a punto un sistema di gestione della fabbrica che permette, ad esempio, di inviare un ordine al sistema di collaudo, che così, una volta riconosciuto il trattore, decide le specifiche da eseguire. «Si tratta del primo stabilimento di trattori a livello mondiale ad essere così innovativo - afferma Paganelli - con concetti replicati anche nel rinnovo dello stabilimento di Treviglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Italia-Cina «I big bergamaschi tutor per l'export»

Il treno giusto per andare in Cina a fare affari è al Kilometro Rosso, dove ieri è stato inaugurato il Centro di trasferimento tecnologico Italia-Cina. L'imprenditore di una piccola azienda che voglia tentare di affacciarsi sul mercato cinese può ora recarsi agli sportelli all'interno del Kilometro Rosso dove consulenti si attiveranno per fornire tutti gli strumenti per affrontare il mercato cinese anche attraverso l'esperienza di colossi che già fanno affari sull'asse Italia-Cina. Disponibili a fare da tutor ci sono già circa 60 aziende italiane, tra cui diverse bergamasche (il rettore dell'Università di Bergamo Remo Morzenti Pellegrini ha citato Brembo, Same, Schneider Electric e Flamma). Il centro rappresenta, insieme a quello che sorgerà alla Federico II di Napoli, un unicum a livello nazionale per affacciarsi alla Cina.

Del progetto si è parlato ieri in una giornata inserita all'interno dell'Innovation Week. In mattinata più di cento delegati cinesi hanno partecipato a un convegno che si è tenuto nell'ex Chiesa di Sant'Agostino. «L'inaugurazione - ha spiegato Morzenti - evidenzia la capacità della nostra Università di porsi come soggetto catalizzatore dei processi di innovazione tecnologica non soltanto del territorio ma su scala nazionale». Un'opportunità anche per gli studenti: due tra gli iscritti alla facoltà di lingue del nostro ateneo verranno mandati nell'ufficio cinese a lavorare per maturare un'esperienza sicuramente importante. «L'obiettivo è di creare una piattaforma utile per incrementare e condividere conoscenze in materia di formazione e innovazione» ha aggiunto il prorettore Sergio Cavalieri. E l'assessore regionale all'Università e ricerca Luca Del Gobbo ha definito la Lombardia il «contesto ideale per far crescere "Industria



Morzenti e gli ospiti cinesi BEDOLIS

4.0». Determinante l'aiuto di Confindustria Bergamo: «Bergamo e la Cina sono assai meno lontane di quanto dica la geografia - ha detto il presidente Ercole Galizzi -. Le imprese manifatturiere cinesi con stabilimenti a Bergamo sono sei, ma il dato è approssimato per difetto, perché si limita a quelle con sede legale nella nostra provincia». D'altronde, anche la presenza delle imprese bergamasche in Cina è massiccia con 191 milioni di euro di export (+2,7%). Ma sembra essere la qualità del lavoro bergamasco esportato quello che piace ai cinesi: «Bergamo e l'Italia hanno un enorme potenziale culturale e imprenditoriale e noi possiamo solo che guadagnare rapportandoci con queste due realtà» ha spiegato Huang Ping, direttore della Beijing Municipal Science & Technology Commission. «La Cina ha l'obiettivo di diventare leader mondiale su tutti i fronti della produzione, soprattutto nel manifatturiero e per questo ha bisogno di interfacciarsi con Bergamo e la Lombardia che sono leader mondiali in questo ambito», ha concluso Wang Dong, console della Repubblica Popolare Cinese a Milano.

Federico Biffignandi

Vitali, ordini a 400 milioni Sale a 50 milioni il capitale

Un aumento di capitale per sostenere la strategia di crescita e per rafforzare la struttura finanziaria e patrimoniale. Lo ha deciso il gruppo Vitali di Cisano Bergamasco in ragione degli investimenti realizzati e delle commesse in cantiere, anche a medio lungo termine. Con un aumento di capitale di 3,8 milioni di euro il capitale sociale sale così a 50 milioni di cui 45 milioni interamente versati (prima era di 41,2) e 5 nominali.

I numeri parlano chiaro: i conti della società bergamasca di costruzioni hanno registrato un utile per il 27° anno consecutivo; l'utilizzo delle linee finanziarie concesse sono al 9% contro il 61% dell'anno precedente; e il portafoglio ordini del biennio 2016-2017 ha toccato i 400 milioni di euro.

Nonostante la contrazione



I mezzi del gruppo Vitali al lavoro sulla pista di Milano Malpensa

delle economie a livello globale, Vitali è considerato un partner affidabile non solo nell'esecuzione di importanti opere in Italia e all'estero ma anche, grazie all'esperienza maturata, come consulente nella parte di engineering, come accaduto con la commessa legata all'aeroporto londinese di Gatwick (40 milioni di passeggeri l'anno con una turnazione di partenze e arrivi in meno di un minuto).

Sempre nell'ambito delle grandi infrastrutture Vitali ha eseguito in settembre, in soli 16 giorni, l'intervento di rifacimento della pavimentazione della pista di volo 17R/35 di Milano Malpensa e senza intralciare l'operatività dello scalo (15 milioni di commessa). Lavori per 6 milioni, in fase di realizzazione, anche all'aeroporto Capodichino di Napoli.

Anche sul fronte delle infrastrutture viarie Vitali è impegnata nei lavori di manutenzione della pavimentazione sull'autostrada del Brennero nel tratto Brennero-Rovereto Nord.

Il gruppo ha poi recentemente consegnato un immobile ad

uso logistico a Capriate San Gervasio alla Rapetti Foodservice, società specializzata nella distribuzione di prodotti alimentari surgelati e non. L' particolarità dell'insediamento è l'installazione, all'interno dell'immobile, di un «megaf frigorifero», una cella per prodotti surgelati (temperatura di -25°), oltre ad una cella fresco (temperatura di 0-5°) e una cella secco (a temperatura ambiente) per complessivi 5.700 metri quadrati.

Altro intervento in fase di completamento è il nuovo polo commerciale a San Giuliano Milanese direttamente sulla tangenziale Est di Milano. Sarà realizzata una struttura commerciale di circa 7 mila metri quadrati nella quale si insedierà la società di bricolage e giardinaggio Obi.

Infine, la Vitali è sempre pronta a partire con il grande progetto «Milano Alta» ai padiglioni 1 e 2 al Portello di Milano, che richiederà due anni e mezzo di lavori, e dove spiccherà, come elemento di assoluto pregio, il percorso ciclopedonale «Green Street» lungo un chilometro e posto a 7 metri di altezza.

Filiale rinnovata Il Creberg inaugura a Colognola

Sportello storico

Il Credito Bergamasco inaugura oggi (ore 17,30) i locali completamente rinnovati della filiale di Piazza Emanuele Filiberto 1 a Bergamo (zona Colognola) aperta da oltre cinquant'anni. L'agenzia divenne infatti operativa nel luglio 1960 e ha accompagnato dalla seconda metà del Novecento lo sviluppo di quella particolare zona della città orobica e del suo tessuto sociale ed economico, rappresentato da un mix di professionisti e industrie manifatturiere.

In occasione dell'inaugurazione della filiale, la Fondazione Credito Bergamasco esporrà il dipinto «Figure (Atelier)» del pittore bergamasco Domenico Rossi, donato dalla famiglia alla Fondazione.